

28TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Martedì 30 novembre, ore 17.30, Greenwich 1

Italiana.doc

Incontro con Giulio Cederna, regista di *Una scuola italiana*. Interviene Cecilia Bartoli dell'associazione Asinitas

L'assedio e la reazione

Cecilia Bartoli: Con l'associazione lavoriamo nella scuola Carlo Pisacane dal 2005; abbiamo sempre saputo che l'esperienza che stavamo facendo era delicatissima non solo per il fatto di trattare con i bambini piccoli con i quali la comunicazione passa per via non verbale ma anche e soprattutto per la complessità di quel gruppo di persone. Non potevamo certo pensare di imparare quindici lingue per poter comunicare con loro e così abbiamo pensato che la soluzione migliore fosse quella di coinvolgere le famiglie. A questo si è poi aggiunto l'assedio mediatico che la scuola ha subito e così abbiamo finito per sentirci parte di una comunità che andava difesa come in un fortino assediato. La reazione, dettata anche dall'orgoglio, è stata allora quella di lavorare sulla coesione interna del gruppo, insegnando ai bambini, attraverso la metafora straordinaria del mago di Oz, come sia possibile la convivenza tra persone diverse. Abbiamo insomma deciso di mettere insieme una sorta di contronarrazione di quella che veniva descritta dai media come la realtà della scuola; era la risposta di chi, come le maestre, non aveva un legittimo diritto di replica a ciò che stava succedendo fuori.

Il gioco con i bambini

Giulio Cederna: Quando siamo entrati nella scuola abbiamo avuto la sensazione di entrare in una specie di area protetta in cui c'era già un lavoro avviato con il quale dovevamo riuscire a interagire. Quello che abbiamo deciso di fare è stato allora adottare il punto di vista dei bambini, quello che un pedagogo polacco chiama "sguardo ad altezza di bambino"; la soluzione è stata allora di mascherarci anche noi e di entrare a far parte del gioco.

Le statistiche

Cecilia Bartoli: Bisogna rendersi conto che l'atteggiamento espresso dalle istituzioni con l'emendamento che fissa il tetto del 30% non rispecchia la realtà dei fatti; la società non è composta da un 30% di stranieri: in Italia ci sono 950.000 minori stranieri di cui 560.000 di seconda generazione e nelle scuole dell'infanzia di arriva anche all'80%.

L'immigrazione e la nuova educazione

Cecilia Bartoli: Quello che non si dice quasi mai è che l'immigrazione è un fatto doloroso, un'esperienza drammatica... la questione di quella che viene chiamata "doppia assenza" (o come diciamo noi "doppia presenza") tipica della condizione dell'immigrato è complessa e delicata da affrontare. Le famiglie come quelle dei bambini della scuola vivono come spaccate tra la nostalgia per un paese che non è più il loro e la mancanza di un radicamento in quello in cui sono arrivati; per di più si crea un conflitto tra i genitori per i quali la

nostalgia rischia di diventare un fattore distruttivo, e i figli per i quali invece il rischio è il rifiuto della loro cultura d'origine. La prospettiva corretta per un nuovo approccio educativo è dunque quello di conciliare il senso di italianità con l'apertura verso il mondo altro: è questa la grande sfida che orgogliosamente gli educatori come quelli della Pisacane stanno cercando di portare avanti.

Giulio Cederna: La campagna di sensibilizzazione su questo avviata con questo film ha come strumento fondamentale anche il blog.